

1) La Botanique, de même que les autres parties de l'Histoire na-
2) turelle, s'enrichit, & se perfectionne par les voyages »
D. Michx. Hist. de la Bot.

Nino all'erta airi migliori maffo al più vaglio avangimento de la natural
 scienza, che l'accurata osservazione, e lo studio inflessibile della Natura.
 Ma non è più che della, e si ppa, secondo l'arrivo di Saggi, contem-
 plare, e famigliare a talenti ne gabinetti di Curiosi, e nelle
 biblioteche degli Eruditi. Segue epi libere in quei luoghi, che
 meno sentono dell'Arte, e quindi se non iscopre al tratto agli ani di
 sguardo del patioso osservatore, rimova almeno alcun poco quel velo
 misterioso, che cela le sue arcane bellezze al puer e dero del vulgo,
 ne fa trasparire più che con barlume all'affinato occhio dell'uom saputo.
 in gran utile e profitto di gran a =

E per ciò, che tornarono sempre in gran utilità, e profitto di gran a-
 vanzamento la scienza della natura i Viaggi leborosissimi dei Doct.
 per le più oride, e inhabitate regioni, e non meno che gentili intrapre-
 de Valentissimi parecchi a vantaggio della Scologia, della Mineralogia,
 e della Zoologia, irovanno indubitati nelle memorie de' ricognoscenti.
 Botanici i Viaggi d' Dioscoride nelle Grecie, nelle Asie minori, e
 nell' India, di Lucio Cordo nei contini d' Egitto, d' Alessia suo figlio
 nelle foreste Libiane, nelle Misene, nelle Barmie, nell' Eustrie, e nell'
 India settentrionale, d' Perrand Imperator nelle cspie orientali del
 India, d' Idrisi nelle Sijon, d' Isclerhang nel Libano, e nel Dessi.
 nell' Asia, d' Martini nelle Asie meridionali, nell' India, d' L. Belgica
 nell' Egitto, dei due Asse nelle Americhe, d' Seson, d' Alessia, nei monti
 Barini, d' Tournefort, d' Catesby, e dell' immortale Linneo. e sulle cun-
 se montagne, fra gli aridi deserti, nelle ubertose pianure, sulle agreste
 colline, che le lor patrie ricoprono le piante, e quindi per via propagano

spurgazione, e sol più si vestono di tutte le forme de' loro ornamenti.
guasi a ricambiare la stessa mano distributrice della Natura, in
momento, che sotto quella del più avveduto Polimaton non inferno che
sterchi, e veggio, e meschino guasi sensibile al fuoco zigz dell'aria,
e del più lieve dispendio.

Però fra tutte le piante che vestono la faccia della terra, e gli abissi istessi
del mare quelle a buon dritto si meritano le prime cure, e le prime
piante del Botanico, che ispirano, e avvedono gli studenti di quei
luoghi, che le videro nascere, e i paesi che le compaiono alla pianta
indigena e la prima da cui comincia chiunque addie l'anima a quella
amenissima studio. Per i miei poi più vicini li riguardano le piante
che vanti la fecundissima Italia s'annoverano non ultimi i Des-
ianesi. Celebri questi per le peregrinazioni di molte parti Italiane,
in naturalisti, sono ancora oggi. L'averli attenti gli sguardi
del ch. Sternberg, che ne diede aurea e preziosa descrizione.

Fra questi che nella parte dell'anno 1820 appaiono per
una straordinaria calor, e spirituosità finché si videro per
botanici oggetti al 1.° Antonio Lod. Custodi dell'U. G. Bot. del Ch.
e, e Roberto de' Vesperi studente di Medicina in quella Università.
Caria di Padova il giorno ventunesimo del Mese di luglio si trattarono
per ben istruiti a Poggiale, nelle di cui acque si trovarono copiose
le piante seguenti.

Cotoneaster natans
Spiranthes ramosa
Nyssa latifolia
— *angustifolia*

Myriophyllum spicatum
— *verticillatum*

e sulle rive, e in quelle campagne

Scium latifolium

Dipsacus sylvestris

Viola odorata

Mentha aquatica

Elygonum hydropycum

— *sylvestris*

Panicum

Prunella vulgaris

ed altre piante più comuni. Si li fa seppi a Pittadello, più tosto propri
mentre l'antico mura, e di fronte l'è meglio circa a Padova, et
8, da Bassano, nei dintorni della città sopra della mura che li circonda.

Da per le piante meno vulgari rinveniamo le seguenti.

Epargium hastatum

Lepidium graminifolium L.

Ranunculus nodosus L.

Celtis australis

(*Podagium nodosum* L.)

Dianthus exultans

Oreganum foliosum

Stachys recta

Euphorbia hyemalis

— *Var. caud. bifi. decumbens.*

Linum catharticum

Thymus serpyllifolius

Hemileum sphenocladum

Cynodon vulgaris L.

Satureja juliana

(*Thymus* L.)

Verbascum Thymus

— *villanum*?

— *Var. fol. frugifolium*

Quercus pubescens

Asperula cynanchica

— *legitima*?

Nelle acque forti

Elygonum amphibium

Conferia rivularis

Botanophora recta

Lemna gibba

Myriophyllum verticillatum

— *glyptostachyum*

Arrivano quindi a Bassano, in quelle campagne, oltre alle piante più
comuni ritroviamo le seguenti.

Artemisia campestris

Carduus stellatus

Hieracium jubatum

Centauria scabra

Trifolium arvense

— *nigrum*

Myosotis arvensis

Hemileum sphenocladum

Da Besen si trova in comune vers. Romano il giorno ventunesimo
 prima del Mese, e per via rinvennero

Chenopodium legum.	Carduus aculeatus L.
Trich. ruffinensis	(Crucif. H.)
— solida	
Senecio jacobaeae	
Viburnum patens	
— rugos.	
— arvens.	

Nella campagna di Roma rinvennero in copia i seguenti. Crescono le
 piante seguenti.

Cyperus flavescens	Boa annua
Panicum aquaticum L.	Gemmae rufae
(articulatum H.)	Epilobium palustre
Mentha aquatica	— molle Lam.
— Pulegium	(pubescens L.)
Ononis longistylis	Galopis Ladanum
Panicum viscosum	— robustum fl. flavo
— glaucum	Centaurium montanum
— spens.	— Pacer
Amaranthus viridis.	

Après questi lemmi si da osservare che secondo Desfontaine esso
 è indigeno della Giamaica, e del Brasile, ma non nasce spontaneo
 in Europa. Però l'Amaranto di Roma si avvicina molto all'alt. d. verde
 per la sua infiorescenza formata di gruppi ascellari aggregati, e da un
 spica terminale, per la sua foglia elittiche un poco dilatata alla
 base, smarginata all'apice; non ha poi le stive rosse, di cui, secondo
 l'autor accennato, dice esser colorito il fusto dell'alt. d. verde, ma opium
 sì, che questa caratteristica nell'Amaranto verde si è tanto per qua-
 le è nell'alt. d. verde degli alt. viridi rufi, nel Chenopodium verde, nella

Diede

<i>Lichen rangiferinus</i> L.	<i>Valeriana crueia</i>	<i>Urtica dioica</i>
(<i>Scorpius</i>) <i>rangiferinus</i> (Ach.)	<i>Linum catharticum</i>	<i>Xanthium spinosum</i>
— <i>Islandicus</i>	<i>Asplenium nicholsonii</i>	<i>Verbascum Lychnis</i>
(<i>Cetraria</i> <i>Islandica</i> (Ach.))	<i>Veronica chamaedrys</i>	<i>Impatiens vespa</i>
<i>Fucus idaeus</i>	<i>Sedum sylvestre</i>	<i>Chrysanthemum leucanth.</i>
— <i>fruticosus</i>	<i>Samolus longicaulis</i>	<i>Berberis vulgaris</i>
— <i>gossypifolius</i>	— <i>arvensis</i>	<i>Centaurea nigra</i>
<i>Actaea spicata</i>	<i>Alchemilla vulgaris</i>	<i>Galopisylis hibernica</i> fl. flava
<i>Aspidistra patens</i>	<i>Geranium robertianum</i>	<i>Camum parvi</i>
<i>Asplenium Thelypteris</i>	<i>Euphorbia cyparissias</i>	<i>Galatitidum vulgare</i> (<i>Galopisylis</i> L.)
<i>Mentha viridis</i>	<i>Scrophularia canina</i>	<i>Urtica americana</i>
— <i>rotundifolia</i>	— <i>nuda</i>	<i>Cardus eriophorus</i>
	<i>Junonia aeneus</i>	

Partiti di Copanella li 23 si trovan in molti altri Reali, quindi
si videro nel Camp di Gornu, ora per le piante che vi crescono, o che le

<i>Urtica dioica</i> , <i>rotundifolia</i>		
<i>Sentiana asclepiadea</i>	<i>Helleborus viridis</i>	<i>Galopisylis hibernica</i> fl. flava
— <i>crucifera</i>	<i>Asperula hirsuta</i>	<i>Sedum album</i>
<i>Calluna vulgaris</i>	<i>Urtica vulgaris</i>	<i>Campanula rotundifolia</i>
<i>Asplenium Thelypteris</i>	<i>Bromus pinnatus</i>	<i>Byrrh minor</i>
<i>Verbascum Thapsus</i>	— <i>montanus</i>	<i>Briza eriposa</i>
— <i>nigrum</i>	<i>Carlina acaulis</i>	
— <i>Lychnis</i>	— * <i>caulescens</i> L.	
<i>Viburnum Lantana</i>	<i>Cardus stellatus</i>	
<i>Verbena officinalis</i>	<i>Actaea spicata</i>	
<i>Lamium palustre</i>	<i>Juniperus communis</i>	
<i>Phloxanthus visagalli</i>	<i>Simulium abies</i>	
<i>Samolus longicaulis</i>	<i>Lychnis dioica</i>	
	— <i>β. rubra</i> L.	

Si proseguì il cammino spaggiando le selvette di Solagna, e i Nouelli
di Gomene a sinistra, fin si cominciò a discendere pel M.^{te} di Costa
lunga, le di cui spalle deserti ed aridi sono abbelliti frequentemente
dal capo aguzzo dell'Eringio amethystinum, indi per la lunga, e faticosa
discesa del M.^{te} Crestin, ed al M.^{te} Loriglie, o Bianchetto si venne
finalmente alla pianura di Gomene. In questa abbondantemente
ment l'Eringio accenna la Centauria nera, l'C. Pauciflora, e l'C. montana,
l'Artemisia fontana, e alcuni Asplenj ne luoghi ombrosi. Sopra
la pianura di Gomene si venne al Campo Sepanese, ove nascono
indigeni l'Artemisia campestris per la mena, l'Pennisetum robusto,
il Vilipolia arvensis, la Miosotis di campo, il Lithospermum felicino,
il Pinguicula vulgaris (Pinguicula vulgaris), e la Centauria scabra.

<i>Spebus fruticosus</i>	<i>Senecio vulgaris</i>	<i>Atthamant. oreophilum</i> L.
— <i>egius</i>	— <i>saracenicus</i>	(<i>Helinum oreophilum</i> P.)
<i>Scabiosa sylvestris</i>	<i>Enjeron aere</i>	<i>Veronica latifolia</i>
— <i>graminifolia</i>	<i>Digitalis antigone</i>	<i>Prunella grandiflora</i>
— <i>rupestris</i>	<i>Pentstemon alpestris</i>	<i>Euphorbia officinalis</i>
<i>Sedum Robertianum</i>	— <i>cruciat</i>	— <i>linifolia</i>
— <i>columnatum</i>	<i>Populus sylvestris</i>	<i>Thesium linosyris</i>
<i>Vulpago farfara</i>	<i>Anagallis arvensis</i>	<i>Parnassia palustris</i>
<i>Dactylis glomerata</i>	<i>Galeopsis tetralix</i> fl. fl.	<i>Dryas ramifera</i>
<i>Bromus pinnatus</i>	— <i>Ladanum</i>	<i>Asplenium nichomae</i>
<i>Poa trivialis</i>	<i>Elinopodium vulgare</i>	— <i>fulva murina</i>
— <i>egia</i>	<i>Rosa canina</i>	<i>Polygodium fragile</i>
<i>Laurus carth.</i>	<i>Campanula rotundifolia</i>	(<i>Aspidium</i> H.)
<i>Moehringia muscosa</i>	— <i>trachelium</i>	— <i>felix</i> var.
— <i>p. sedoides</i> L. esp.	— <i>lunajuncea</i>	<i>Adiantum (agilum)</i> Ten.
<i>Syrphophila muralis</i>	— <i>glomerata</i>	<i>Phloxanthus cristagalli</i>
<i>Asperula cynanchica</i>	<i>Carduus arvensis</i> P.	<i>Melampyrum nemorosum</i>
<i>Eupatorium cannabinum</i>	<i>Cnicus</i> H.	<i>Stachys recta</i>
<i>Nelleborus inodorus</i>	— <i>defloratus</i>	<i>Origanum vulgare</i>
<i>Globularia vulgaris</i>	<i>Scutella tinctoria</i>	<i>Cucubitus Behen</i>
— <i>cordifolia</i>	<i>Rhysanthus Scheuchzeri</i>	<i>Pinguicula vulgaris</i> L.
<i>Potentilla alba</i>	— <i>obovata</i>	(<i>Cydonia vulgaris</i> L.)
<i>Consolida vulgaris</i>	<i>Populus alba</i> L.	<i>Serratula germanica</i>
<i>Crepis pinnatifida</i>	(<i>Helonius borealis</i> H.)	<i>Caryophyllus betule</i>
<i>Anthyllus vulneraria</i>	<i>Anthemum calyculatum</i> L.)	<i>Cyclamen europaeum</i>
<i>Dryas octopetala</i>	<i>Salix glauca</i> L.	<i>Cornus sanguinea</i>
<i>Malva coccinea</i>	<i>Allium vineale</i>	<i>Orbanchis major</i>
— <i>salicina</i>	<i>Vicia minor</i>	<i>Bipentula corniculata</i>
<i>Clematis integrifolia</i>	<i>Ornithogalum minus</i>	<i>Aquilegia vulgaris</i>
	<i>Renanthera muralis</i>	<i>Gleichenia hibernica</i>
	<i>Thymus Chamaejas</i>	
	<i>Thymus saxifraga</i>	
	<i>Ornithogalum minus</i>	

e l'abbondanza. Verso Occidente torreggiano altissimi le Dirolese
 montagn coperte d'eterno neri, e circondate d'nuvole. Al
 mezzodi biancheggia l'amena Bassano, e chiin appaiono i suoi
 deliziosi dintorni. Al settentrione pone un limite all'occhio
 inormontabile un'interminabile catena d'monti torreggiati d'
 ampie valli ricche d'pascoli, ed abitate da Pastori, da greggi.
 La Jura verso il mezzodi presenta poche piante, attese comunemente
 la sterminata della stagione, che ormai caldissima, e fra questi si
 osservano le seguenti.

<i>Euphorbia officinalis</i>	<i>Erigeron acutus</i>	<i>Parnassia palustris</i>
<i>Dracopis verna</i>	<i>Trifolium repens</i>	<i>Grapholium alpinum</i>
<i>Sanicula parvifolia</i>	<i>Campanula rotundifolia</i>	<i>Horminum pyrenaicum</i>
<i>Polygonum bistorta</i>	— var. fol. omn. linear.	<i>Delphinium perenne</i>
<i>Scutellaria perennis</i>	<i>Centaurea Isneri</i>	<i>Achillea alpina</i>
<i>Lotus corniculatus</i>	<i>Lycopodium clavatum</i>	<i>Salix pratensis</i>
<i>Cerastium vulgatum</i>	<i>Sedum geographica</i>	<i>Carduus eriophorus</i>
<i>Drumella grandiflora</i>	— Schraden	— cristatus
	(<i>Lichen petraeus</i> L.)	<i>Andropogon Schrenkii</i>

Verso settentrione in una ripida costa del Monte abbazziate da piante bosche
 si ritrovano le seguenti.

<i>Saxifraga pyramidalis</i> L.	<i>Truncus pilosus</i>	<i>Helianthus vulgaris</i>
(<i>Saxifraga</i> L.)	— nivalis	(<i>Helianthus</i> L.)
— autumnalis	<i>Dryas octopetala</i>	<i>Vaccinium myrtillus</i>
<i>Rhododendron hirsutum</i>	<i>Fagus sylvatica</i>	<i>Asperula minor</i> (Savini)
<i>Achillea clavennae</i>	<i>Urtica alpina</i>	<i>Lichen Islandicus</i> L.
<i>Ostrya vulgaris</i>	<i>Thymus villosus</i>	(<i>Lichen Islandicus</i>)
	<i>Carex alpina</i>	Achenius

<i>Gaphne Mezereum</i>	<i>Anemone pratensis</i>
<i>Alchemilla vulgaris</i>	<i>Astragalus alpinus</i>
<i>Gentiana crinita</i>	<i>Polygala Chamædras</i>
— <i>asclepiades</i>	— <i>vulgaris</i> <i>st. viscaria</i>
— <i>pratensis</i>	<i>Lonicera alpestris</i>

Dalla Jazza si passi al M^{te} Cancellata, poi a quella delle Douhette
e quindi per il Sud, e l'Orso si discenda al di sopra della Val di
Melin, ove abbonda l'*Epilobio montano*, una *Carica*, una *Solidagine*,
e qualche *Cardo* specialmente l'*Enoforo*. Si va quindi al Mon-
te Coston, attraversando il quale si ritrova abbondanti il *Verbascum*
littorale, l'*Euphrasia officinalis*, l'*Euphorbia cypripedium*, la *Gentiana*
a spessi invasi. Dopo Coston viene il Monte di Costanzella,
che agevolmente conduce ad una arena, e deliziosa campagna, ove so-
no dalla vetta più sopra arretrati. Crescono in questa copia di piante
le seguenti piante

<i>Centaurea montana</i>	<i>Trifolium alpinum</i>	<i>Chelidonium autumnale</i>
<i>Lupinus dioica</i>	<i>Euphrasia officinalis</i>	<i>Gentiana crinita</i>
— <i>S. rubra</i> L.	<i>Sedum album</i>	<i>Hippocrepis emerus</i>
<i>Linaria vulgaris</i> W.	— <i>acris</i>	— <i>quadrangulum</i>
(<i>Antirrhinum linaria</i> L. P.)	<i>Chenopodium bonum thenerum</i>	<i>Galium verum</i>
<i>Corylus avellana</i>	<i>Thymus serpyllum</i>	— <i>syriacum</i>
<i>Campanula trachelium</i>	<i>Plantago media</i>	— <i>medica</i>
— <i>trachelium</i>	— <i>majus</i>	<i>Pimpinella</i>
<i>Lotus corniculatus</i>	— <i>lanceolata</i>	— <i>fruticosa</i>
<i>Bryonia vulgaris</i>	<i>Trifolium repens</i>	<i>Lathyrus pratensis</i>
<i>Achillea millefolium</i>	— <i>pratense</i>	<i>Polygonum vulgare</i>
<i>Chenopodium vulgare</i>	<i>Conium maculatum</i>	— <i>spicatum</i>
	<i>Dactylis glomerata</i>	<i>Lonicera xylosteum</i>

<i>Hedera Helix</i>	<i>Turris hirsuta</i>	<i>Thalictrum aquilegifolium</i>
<i>Astragalus glycyphyllos</i>	<i>Muriculus perennis</i>	<i>Sanunculus lanuginosus</i>
<i>Asplenium Selagendium L.</i>	<i>Cantharis officinalis</i>	<i>Anemone hepatica</i>
(<i>Stolopend. officin. W.</i>)	<i>Galeobdolon vulgare L.</i>	<i>Prunella exculptis</i>
<i>Arumina pyrenaicum</i>	(<i>Galeopsis Galeobdolon L.</i>)	<i>Sorbus aria Desf.</i>
<i>Betonica officinalis</i>	<i>Urtica urens</i>	[<i>Crataegus L. Syrus W.</i>]
<i>Dryas vesca</i>	<i>Negeta Italica</i>	<i>Daphne Mezereum</i>
<i>Achillea Millefolium</i>	<i>Nigella arvensis</i>	<i>Asarum canadense</i>
— plur. color. variet.	<i>Aster spicata</i>	

L'erborio della Valle nella direzione che guida al M.^{te} Scalton si finiva, indi al M.^{te} Scalette, che tien d'etro ad esso, ed in questi due monti, simile delle piante comuni nella valle annessa, sono frequentissime, il *Panurgium* che abbellisce questi erbori col rosso color dei bigiani suoi fiori, e alla cupa verdore delle sue foglie variegata di bianco ed di rosso, e tinta d'un rosso cupo al di sotto, la *Scabiosa* a foglie di ginepro vestita d'un lucidissimo pelo serico, dal cui capo scorge un fiore di color rosso, le cui corolline più esterne sono disposte a guisa di raggi, e la *Parnassia palustris* rimarchevole per la candida, e regolarità dei suoi fiori, per l'eleganza, e sottigliezza di fuori, mettendo somiglianti a filamenti di seta, e per la foglia ovata-cuspidata, che un alboreo verso il suo mezzo il debile stelo. L'erborio officinale cresce in pure copiosità, ed avendo anche una varietà a fusto ramo suffruticoso, scabro, nudo, a fiori carinei seguiti da un anello mucoso rosso.

nel mezzo del letto inferiore di isp. in stripes purpureas. Anche il
Ventre bianco ritrovi in que' contorni. Qui pure, in special mane
nella Valle di S. M. I. c. cresce in luoghi ombrosi la varietà p. sedoides
della Mockingbird muscor, ritrova del ch. Bellid nelle rugi. sopra Torino,
e in esso ripetito. Persoon propone il dubbio se sia una specie di spina.
Parebbe che no' se' vero che la maggior o minor lunghezza, e carn. p. b.
della foglia non b. p. per carattere solo specifico. E' certo che un' exempl
alquanto diverso della Mockingbird muscor, e piuttosto che rassomigliare
il Sedum disphyllum, come avvisa Persoon, ricorda moltissimo la fig.
in procumbens. L' lusoria a foglia di lin. e pure una bella specie
molto comune a que' monti.

Insorpi questi, si viene a Campo rosso, indi vedendo la p. b. d'una
fuga arida, s'ignora che la Cornice si arriva al campo di Bors.
E' questa una pianura elevatissima, dominata grandemente da' venti, e
incolta, limitata all'Orient da Campo rosso, al Mezzogiorno dall'orto
Monte Camol, al Settentrione dalla fuga della Cornice, ed all'Occi-
dente da un' immensa pianura, a cui si discende per viciid. m. m.
sentiero, seminata di popolosi villaggi, e città, disposta in ricca ben reg.
cata coltivazioni, abbellita da campestri vici d' amenissimi villeg-
giatura, ed in cui primo s'apre il villaggio di Bors, poi l'antichissi-
mo Asolon, e in maggior distanza poi l'elegante, e popoloso Vicenza, il
alto Trivio, e la regale Virginia torreggiante sull'onda del procelloso
Adriatico

Adriatico. Lafetti quindi la notte in una povera e disagiata capanna
non abitata che nell'estate da una rustica famiglia, sull'altegggiare
del dì seguente si misero in cammino pel dorso del Monte Carnet.
Quivi fu bella mostra di se il Carduus crispus distinto per folli verdi
che spuntano fra le squame del corio suo calice rassomiglianti a
densa tela d'aragno; un sedo che più caratteri s'approssima al sedo
rassomigliante a foglie coriche un poco appianate, a fusto porporino verso
la base prostrato, e rampante, a fiori terminali corimbosi, le di cui capsule
sono rosse, i petali bianchi, gli stami carnei; il Snepalis giallo-
bianco (Snaphalium luteo-album L.) a foglie lanisolate tomen-
tose non meno che il fusto, a fiori allungati d'un giallo pallido;
una bella varietà del sermollino (Thymus Serpyllum) a fiori
quasi spicati, di cui la corolla, i calici, le brattee, e il gambo me-
desimo sono colorati d'un rosso vivissimo; il Poligonum viviparum e
la Viola biflora. Giunti alla cima di questo Monte ritrovai una
comoda capanna di bastoni di vasa mande, con araglie, e
ricchissime Cascine, in cui s'è forse rifugiata, e ivi ancora un
avanzo dell'antica pastorale semplicità, seppure alla cortezza
de' costumi non fu bastante argine una catena di asprissimi Mon-
ti, che egli è mestieri attraversare prima di giungerli. Non molto
lunghi da questa in una diserta vallata ritrovai un'altra pastorizia
vivente sotto appie del Monte Leise. Questo monte di non

difficile salute, ma incomod per l'altezza della sua vete offre
poche piante rimarchevoli all'occhio cupio del Botanico, e le più
comuni che in si veggano sono la Saxifraga aizoon che veste ed
orna colle glauche sue foglie simmetricamente disposte a rosetta
i sassi meschi del monte, una varietà della Botrychium vulgare a fior
violaceo, a foglie ovate lanisolate, a cauli formanti cespo, che si monta
avvicinasi alla varietà X. cespitosa di Desfont, e l'Ajuga reptans
dale. Scorrendo più per le fide del Monte Loise scopresi l'alta
la così detta Valle delle Foglie coperta un tempo di folta bosca,
ed ora del tutto ignuda. In questa avvi una profonda grotta, che
per le vici di ghiacciaia raugliandosi in esca nel verno l'acqua
che scendono dalle circostanti Montagne, ed ivi appellandosi.

Dopo il monte Loise si venne costeggiando il Monte Negro, poi
l'isto, e ripido M.^{te} Ardoza. Dietti i Monti finis percorsi con
una gradualmente per un'ascesa lunghissima al più elevato di
tutti i monti vicini, alla Grappa. Quest'altissima montagna che
incominciò al confine d'Ardoza entrosegna da un fatisco macigno
presente nella sua vetta una specie di prospettiva, che non può a meno
di non diletta, e sorprendere. Verso oriente distendesi innanzi agli
occhi un piano che non ha limiti, di cui si divideva il regno quindi
la Brenta quindi la Piave diamando le fondamenta per acqua
in mille rivi, e ricando in quella ubertosa campagna la fertilità, e
l'abbondanza